

Riforma. Varato il regolamento Ue che da agosto cambierà il sistema di etichettatura e classificazione

Il vino alla prova della Dop

Corsa contro il tempo in Italia per approvare più di 50 modifiche di disciplinare

Giorgio dell'Orefice
ROMA

— Rivoluzione in vista per le etichette dei vini europei. È stato infatti varato nei giorni scorsi il nuovo regolamento su etichettatura e classificazione che, dopo al sua entrata in vigore prevista per il primo agosto 2009, introdurrà alcune importanti novità nel settore del vino. Il nuovo provvedimento sancirà innanzitutto il passaggio degli attuali marchi Doc,

NASCONO I "VARIETALS"

I vini da tavola potranno indicare vitigno e annata di produzione, via libera anche ai rosé realizzati con un blend di bianchi e rossi

Doc e Igt sotto l'ombrello normativo dei prodotti alimentari Dop e Igp. Un passaggio importante considerato che l'universo dei vini a denominazione conta oltre 1.500 etichette in Europa e solo in Italia registra 317 Doc, 41 Docg e 120 Igt. La convergenza fra Doc e Dop però andrà molto al di là del mero cambio di sigla e riguarderà anche aspetti quali il regime dei controlli e le procedure di ricono-

scimento di nuove denominazioni o di modifica di quelle esistenti. Le nuove regole introdurranno inoltre alcune importanti novità riguardo agli attuali vini da tavola che dal prossimo anno potranno indicare in etichetta l'annata di produzione e il vitigno di provenienza. Due prerogative finora riservate a Igt e Doc. In questo mondo invece anche in Europa nascerà una categoria di vini "varietals" (vini da tavola con indicazione di vitigno) che finora erano una prerogativa dei soli produttori del Nuovo mondo. Ma vediamo nel dettaglio le novità introdotte.

Controlli—L'equiparazione dei vini Doc e Igt alle regole in vigore per i prodotti Dop e Igp richiederà alcune modifiche sul fronte dei controlli. Attualmente per i vini a denominazione d'origine le verifiche sono effettuate prevalentemente dagli stessi Consorzi di tutela, quindi da un organismo interno alla filiera, mentre per i prodotti alimentari Dop e Igp i controlli sono effettuati da organismi terzi. Nel nuovo sistema anche per i vini occorrerà ricorrere a strutture in grado di soddisfare il requisito della terza via.

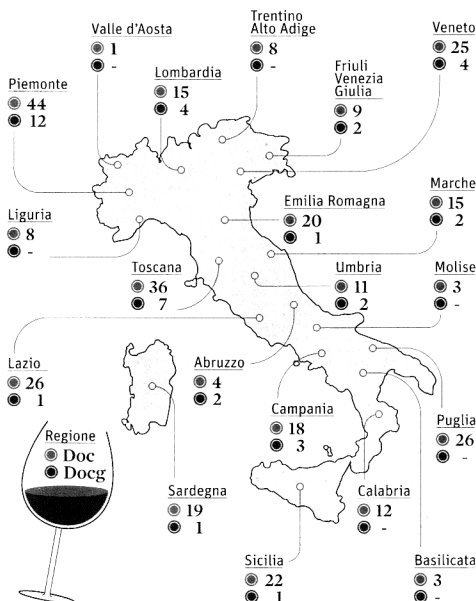
Nuovi riconoscimenti—Col nuovo sistema la procedura di riconoscimento di nuove denominazio-

ni o di modifica dei disciplinari Doc già riconosciute oggi affidata al Comitato nazionale vini del ministero per le Politiche agricole verrà trasferita a Bruxelles e unificata per tutte le produzioni europee. In vista di questi cambiamenti, è stato previsto che tutte le richieste di nuovi riconoscimenti o di modifiche di disciplinari in funzione presentate entro il prossimo 31 agosto saranno gestite e definite con la vecchia procedura, e quindi in Italia, entro il termine del 31 dicembre 2011. Questa opzione ha portato alla richiesta di nuovi riconoscimenti (ad esempio la nuova Dop Sicilia) o di modifiche disciplinari che a loro volta vanno dalla revisione dell'area di produzione (come nel caso del Prosecco) all'inserimento di nuove tipologie di prodotto (il novello per la denominazione Garda) o ancora all'utilizzo di contenitori bag-in-box (come nel caso del Soave). Al momento sono oltre 50 le richieste presentate al ministero per le Politiche agricole.

Varietals e nuovi rosé—I vini da tavola potranno indicare in etichetta il nome del vitigno e l'annata di provenienza. Sarà possibile però per gli Stati membri stilare un elenco di vitigni che non potranno riportati sulle etichette di

Le denominazioni di origine in Italia

La distribuzione delle Doc e delle Docg per regione



vini da tavola. Due però i principali rilievi mossi soprattutto dalle organizzazioni agricole italiane. Da un lato i controlli, troppo labili, necessari per garantire la veridicità di quanto indicato in etichetta. Dall'altro l'ipotesi di utilizzare per tali vini la menzione "vino comunitario". In tal caso, garantendo ai vini da tavola oltre all'indicazione del vitigno e dell'annata anche una indicazione d'origine verrebbe eliminato ogni elemento di differenziazione fra questa categoria e quella dei vini Igp che rischiano di restare senza una precisa identità. Sempre in tema di vini comuni va infine ricordato il definitivo via libera alla pratica di miscelare vini bianchi e rossi per ottenere rosé. Un blend che in passato era proibito a livello di prodotto finito mentre era possibile miscelare uve bianche e rosse prima della loro vinificazione. La tecnica, nonostante la dura opposizione dei produttori francesi è stata autorizzata già dallo scorso febbraio. Ora nel regolamento sull'etichettatura viene data la possibilità, ai produttori che utilizzano le tecniche convenzionali, di sottolineare in etichetta che il loro rosé è prodotto in maniera "tradizionale".